

# LA LEGGE DELL'AVVICINAMENTO SPIRITUALE

## Nota introduttiva

L'avvicinamento all'energia spirituale è discendente, dal piano cosmico attraversa i livelli principali di coscienza che chiamiamo piani, produce reazioni e risposte che dipendono dallo stato della coscienza condizionante. Gli avvicinamenti orizzontali o interindividuali riguardano l'individuo e il gruppo, l'avvicinamento tra gruppi fino all'integrazione dell'umanità.

Le tecniche per l'Avvicinamento Spirituale sono: l'Invocazione, l'Evocazione, la Meditazione, la Costruzione dell'Anthakarana o Ponte, per collegare i vari livelli di coscienza o piani, così come il ponte è una via di comunicazione per superare un corso d'acqua, una vallata, in poche parole per accedere a un livello diverso del suolo terrestre.

L'Anima è il grande mediatore e interprete di ogni avvicinamento spirituale, di tipo sia ascendente sia discendente; l'Anima rende possibile la comunione fra l'alto e il basso. È il centro, il punto di raccordo fra i due estremi del Ponte: la Personalità e la Monade.

## Il Ponte definizione e costruzione

L'Anima è energia operante in un campo di forza, che produce in tal modo un'attività.

L'Anima quale centro di coscienza e i veicoli quali centri di esperienza.

L'Anima è la qualità che ogni forma manifesta, può essere chiamata energia di attrazione, coesione, sensibilità, vitalità consapevolezza o coscienza.

Sette Entità vennero in esistenza da Tre Entità primarie cosmiche, e che queste tre Entità a loro volta procedono da una singola Entità o monade.

L'Anima è una unità settemplice, i sette aspetti egoici o aspetti di Raggio: Potere – Amore – Gioia Radiante – Bellezza – Forza attiva liberatoria – Saggezza – un Figlio di Dio.

Le qualità dell'Anima sono nei tre cerchi di petali triplici, per un totale di nove petali.

Per ogni cerchio vi sono: Conoscenza – Amore – Sacrificio.

Quando il quarto cerchio o interno del loto egoico, il centro del cuore nella testa (lì dove è ancorata l'anima) si schiude completamente, forma il loto dai dodici petali nel Cuore; l'apertura radiale di 360 gradi, il numero ciclico del compimento.

Le parole conoscenza, amore e sacrificio significano molto di più del senso apparente dei termini:

-La conoscenza è il giusto apprendimento delle leggi dell'energia, della conservazione della forza, delle sorgenti dell'energia, delle sue qualità, tipi e vibrazioni.

-L'amore è il giusto apprendimento dell'uso e dei propositi delle forme, e delle energie implicate nella costruzione delle forme, l'utilizzazione delle forme e la dissipazione finale della forma superata. Implica la comprensione di tutte le forme, degli scopi delle forme e dei rapporti tra le forme, dei rapporti di gruppo, del potere di attrazione esercitato da una unità sull'altra.

-Il sacrificio implica la conoscenza delle intenzioni del Logos planetario, la comprensione dei vari gruppi di esistenze che partecipano all'evoluzione planetaria ed alla manifestazione solare; la rivelazione di certe opere cosmiche in cui il nostro Logos Planetario è attivo e cooperatore intelligente.

-Riguardo il cerchio di petali più interno che circondano immediatamente il gioiello del loto, formano la sintesi della conoscenza, dell'amore, del sacrificio, sono strettamente connessi con uno dei tre cerchi superiori del Logos Planetario.

L'Anima è la forza coordinante, come il sistema nervoso che, con la sua rete complessa di nervi, di centri nervosi e con la molteplicità di parti sensibili e interconnesse, coordina e controlla l'organismo e produce la reazione sensibile.

I neuroni o cellule nervose si diramano come fili di ragnatela; tali cellule sono elettriche, si muovono, crescono si connettono e disconnettono. Un dendrite si collega al neurite mediante l'assone.

Anche l'universo è dominato da filamenti, evolve in ammassi stellari di galassie connessi con il resto dei filamenti. In base a recenti stime il cervello contiene circa 100 bilioni di neuroni, circa lo stesso numero di stelle della nostra galassia.

Quando una cellula nervosa si sgancia dalle sue connessioni dendritiche presenti e si riconnette ad una nuova cellula nervosa, avviene la plasticità. Quando questo succede, la capacità di apprendere e di reagire è aumentata (il senso della disidentificazione).

Una particolare classe di neuroni, detti Mirror, agisce nell'apprendimento interattivo in quanto lo stesso neurone si attiva in riferimento ad azioni eseguite da soggetti diversi. Nella esecuzione e osservazione condividono lo stesso substrato neurale, ma anche nel senso che le stesse rappresentazioni risultano simultaneamente attivate tra osservatore e osservato, così come nei cervelli di coloro che dilagano interattivamente.

E' necessario osservare e riflettere sul fatto che se l'azione che si esegue e l'azione eseguita da altri, sono mappate sullo stesso substrato neurale dei neuroni Mirror, di conseguenza vengono a socializzarsi consimili processi neurali. In tal caso risulta possibile ad entrambi i soggetti della interazione di differenziarsi ulteriormente, utilizzando la creatività per modellare le interazioni tra soggetti ed oggetti, basata quindi, sull'interattività.

Il cervello può usare la connessione della rete neurale esistente, e costruisce su ciò che ha sviluppato il cervello planetario la connessione del cervello eterico che rende il cervello fisico recettivo alla rivelazione delle verità superiori.

Vi è un'identificazione così intima tra il centro della testa, di sostanza eterica, e il cervello fisico di sostanza fisica. Questo organo decisamente fisico funziona in accordo perfetto, accurato e sincrono con la sua controparte soggettiva, registrando impressioni provenienti dal centro della testa e dai mondi con i quali esso mette in contatto.

La connessione di cellule cerebrali, nuove associazioni neurologiche sempre più ricche, intricate e sviluppate; un vasto numero di neuroni si connette con altri neuroni vicini in una formazione a gruppo. Le reti neurali messe insieme creano nuovi disegni e nuovi modelli o forme tramite la legge di associazione. I modelli del mentale incidono il cervello eterico e poi il fisico.

Tutti i cervelli dell'unità umana che costituiscono il cervello planetario sono stimolati dalla mente del Logos, così come le reti neurali che sono stimolate dal cervello mandano al corpo le informazioni, per cui tutte le nostre cellule ascoltano i nostri pensieri che se sono ripetitivi rinforzano le connessioni finché l'esperienza associativa diventa parte di noi.

L'atto ripetitivo rinforza le connessioni tra i neuroni, cambiando coscientemente le azioni e reazioni del cervello con il dominio della mente, scegliendo di mettere la nostra attenzione, di cambiare il focus intenzionale, ed il cervello rimodella l'intricata ragnatela di tessuto neurologico in modo che sia in sintonia con ciò che rendiamo più permanente nella nostra mente. Le reti neurali del cervello sono categorizzate dalla materia che abbiamo conosciuto. Senza concentrazione focalizzata le connessioni nervose non avvengono, il cervello si imprime e si modella solo quando si fa attenzione.

Il sistema nervoso centrale è costituito dal cervello e dal midollo spinale, il suo prolungamento; il sistema nervoso periferico è costituito dai nervi craniali o sensori, gli organi dei sensi e dai nervi spinali e periferici, l'intera struttura nervosa che coordina, connette e produce un'attività di gruppo esteriore e interiore. Tutto questo apparato sensorio produce la consapevolezza organizzata e la sensibilità coordinata dell'intero essere umano, prima di tutto in se stesso, come unità singola, poi come parte di un mondo al quale risponde e reagisce.

Il cervello è un delicatissimo apparato ricevente e trasmittente. È responsivo alle informazioni trasmesse dai sensi dal piano emozionale e dalla mente; per mezzo del cervello il sé inferiore

personale diviene consapevole dell'ambiente, della natura dei suoi desideri, delle peculiarità mentali, come pure degli stati emozionali e mentali della gente con cui è in contatto nell'ambiente. Il cervello è condizionato da tre ghiandole principali che si trovano in stretta relazione con la sostanza cerebrale. La ghiandola pineale, al centro del cervello, è la dimora dell'Anima, è il punto più basso raggiunto dalla vita spirituale proveniente dalla Monade, il Padre Celeste.

È il termine del sutratma quel triplice filo che collega i vari involucri e che dal piano della Monade, attraversa l'anima sui fili mentali superiori, scende nel veicolo fisico che si ancora nella ghiandola pineale, (lo spirito) nel centro del cuore e pervade tutto il corpo per mezzo della corrente sanguigna (la coscienza) al centro della base della colonna vertebrale (l'attività personale o fisica). Le altre due ghiandole che condizionano il cervello sono il corpo pituitario, e la ghiandola carotide nel midollo allungato, che collega il triangolo dei centri nella testa con gli altri centri del corpo.

Il cervello come trasmettitore, diventa un potente agente direttivo. Nella funzione di trasmettitore e di ricevitore di energia pura o di vita, usa la ghiandola carotide governata dal centro Alta Major, e stabilisce una stretta relazione con il cuore e il centro del cuore. Nella sua funzione di ricevitore di energia mentale o energia proveniente dall'anima, il centro ajna diventa l'agente direttivo; è il centro che governa il corpo pituitario. Queste energie sono ricevute tramite il centro della testa, che governa la ghiandola pineale.

L'energia emozionale entra nella personalità attraverso il centro del plesso solare, questo centro ha una sua corrispondenza nell'asse dell'estremità superiore, l'ipotalamo o centro dell'emozione del cervello (la parte mediana del cervello).

Talamo è uguale a camera nuziale, è il punto di riunione tra il Ponte cerebrale dove si trova il midollo allungato che contiene i centri per la regolazione del respiro, e la corteccia cerebrale suddivisa in cinque lobi, in essa arrivano impulsi reticolari attivatori dal tronco cerebrale che fanno relè nel talamo e raggiungono la corteccia.

La funzione della sostanza reticolare, è di creare una rete di collegamento, le sinapsi, per rendere consapevole il cervello della parte del corpo istintivo e volta all'esterno, che si trasferisce nella testa, ciò richiede il ritirarsi e la definitiva concentrazione della coscienza nella regione della ghiandola pineale. La coscienza si trasferisce dal cervello o testa alla mente, lo strumento che riflette i mondi superiori della consapevolezza percettiva e intuitiva. Il cervello è l'organo esterno o l'ombra della mente, la cavità cerebrale corrisponde agli aspetti dell'apparato umano a livello mentale.

Il cervello vede istintivamente l'ombra proiettata dal nostro corpo come se fosse una estensione fisica dello stesso. Questo perché il cervello usa anche l'ombra per elaborare la proiezione tridimensionale del corpo e per inserirlo nell'ambiente che lo circonda. Le persone sentono un legame immediato con i propri confini anche quelli disegnati dalle ombre.

Il cervello rimane ben desto e il ritiro è intrapreso coscientemente tramite il corpo eterico, usando l'apertura della sommità del capo. La coscienza passa dalla mente inferiore alla mente astratta o superiore, all'anima nel corpo causale o loto egoico.

Allora cervello, mente e anima sono una unità coerente, viva, desta, positiva e stabile.

La capacità di vivere nella testa e dominare l'intero corpo da un punto entro il cervello, dipende dalla polarizzazione in quel punto. La forza nervosa che ha sede alla sommità del capo diviene attiva e se dominata a dovere e consapevolmente utilizzata, può dirigere nel mondo voluto i prana del corpo, si consegue la liberazione e l'astrarsi dai tre mondi. Il cervello è calmo e tranquillo, il corpo mentale resta quieto perché gli organi sensori non trasmettono più alla mente le loro reazioni quanto percepiscono.

La mente è invece usata dall'anima come organo di visione, come sesto senso, sintesi degli altri cinque, l'intuizione dell'anima è il settimo, sintesi di tutti i sensi. Così, ciò che viene percepito viene correttamente interpretato con l'assenso dell'intuito e della ragione, successiva trasmissione al cervello fisico di ciò che è stato percepito.

Ciò conduce al vero apprendimento, cioè la capacità di cogliere esattamente ciò che l'anima ha percepito e imprimerlo nel cervello.

Metaforicamente si conosce il Padre celeste, svelato dal Figlio alla Madre.

La mente concreta con la sua immensa attività e il suo impulso all'azione ostacola l'afflusso d'ispirazione dall'alto. Essa agisce come una cortina oscura che preclude l'accesso all'illuminazione superiore. Solo la stabilità e la quiete permettono a questa illuminazione di filtrare, attraverso i corpi superiori, fino al cervello fisico ed essere così disponibile per il servizio pratico.

Il lavoro dell'anima in meditazione consiste nel rendere il punto di quella meditazione tanto positiva da impressionare la mente, e in tal modo condurre l'uomo a uniformarsi al Piano esterno.

L'anima entra in profonda meditazione in unione con tutte le altre anime che sono riuscite a portare il loro strumento in condizione di rispondere. La mente razionale e la mente astratta funzionano come un'unità e il principio motivante è l'amore.

L'anima che esprime amore e intelligenza astratta, si unifica con la sua espressione sul piano fisico tramite il cervello e, quando ciò avviene, l'uomo inferiore ha sincronizzato la sua meditazione con quella dell'anima.

Quando il cervello diviene sensibile alla mente che si risveglia e non è più completamente occupato a registrare l'impressione sensoria, avviene l'orientamento che col tempo eleverà la coscienza ai centri sopra il diaframma e l'uomo agirà come anima; la vita sensoria cadrà allora sotto la soglia della coscienza. Il cervello deve essere telepaticamente sensibile del mondo delle anime e del mondo degli uomini. Questo è possibile soltanto quando la triplicità di anima – mente – cervello sia allineata nell'individuo e in contatto simultaneamente con i membri del gruppo.

Si tratta di perfezionare il meccanismo del cervello in modo che possa registrare e trasmettere correttamente le impressioni dell'anima, nonché i propositi e i riconoscimenti del gruppo.

L'anima essendo una con tutte le anime e con la superanima obbedisce all'unico piano e ha coscienza collettiva. L'anima sul proprio piano diventa attiva, mentre mente e cervello diventano consapevoli di tale attività. La mente è tenuta ferma nella luce, mentre l'anima pensa, come è solita, all'unisono con tutte le altre anime, attinge alle risorse della Mente Universale e formula i propri propositi secondo il piano universale.

Come la mente è stata tenuta nella luce ed è stata ricettiva all'impressione dell'anima, così il cervello deve essere mantenuto all'impressione proveniente dalla mente.

L'anima o aspetto coscienza che rende l'essere umano un'entità razionale e pensante, autocosciente e auto-diretta.

Il fuoco è simbolo dell'intelletto e tutta l'opera magica è un processo intelligente, effettuato con la forza dell'anima e usando la mente. Per percepirlo sul piano fisico è necessario un cervello ricettivo agli impulsi superiori, la ricettività del cervello è la reazione automatica a quello stato superiore suscettibile alle impressioni dell'anima che utilizza la sostanza mentale per creare le forme pensiero, e in tal modo esprimere le idee e i propositi dell'anima intelligente e amorevole.

Queste vengono riconosciute dal cervello e fotografate nelle arie vitali che si trovano nella cavità cerebrale. Il cervello ha udito occultamente le ingiunzioni e le istruzioni della mente e trasmette gli ordini dell'anima perché penetra nella regione della ghiandola pineale, vi determina irradiazione dell'etere della testa o arie vitali.

Ciò stimola gli atomi del cervello, così la loro luce si unisce e fonde con la luce eterica (intermediaria tra cervello, sistema nervoso e mente) e la luce dell'anima, producendo il sole radiante interiore di cui l'aspirante diviene consapevole, prodotta dal contatto con la luce dell'anima, fusa con la luce eterica e la luce atomica fisica.

Mediante la sintesi crescente del processo meditativo svolto dall'anima sul proprio piano e di quello dell'aspirante, l'uomo manifesta nel cervello fisico un punto di luce che si è occultamente acceso sul piano mentale.

La luce ha sempre un duplice significato: l'energia e la sua manifestazione in una forma qualsiasi, poiché luce e materia sono termini sinonimi. La luce affluisce dalla Mente Universale ed è di varie specie. Il regno umano è per eccellenza il mezzo d'espressione della Mente Universale; un figlio di Dio pienamente cosciente e consapevole di essere tale mentre sono nella forma umana e costituiscono letteralmente il cervello della vita planetaria.

Il lobo frontale è una delle quattro regioni della neocorteccia, è la sede della consapevolezza cosciente; è la zona del cervello che usiamo per la concentrazione e l'attenzione focalizzata. Percorsi nervosi collegano il talamo alla corteccia cerebrale del lobo frontale; così il discepolo impara a sublimare la propria energia astrale o emotiva, fonte del desiderio, sottoponendola al controllo del centro della coscienza situata nel lobo frontale. Il controllo si fonda sulla riconversione del desiderio in volontà, poiché il desiderio è la volontà detronizzata, prigioniera e schiava della materia. Nella sostanza ciò equivale a mantenere la coscienza focalizzata nel polo nord dell'asse sopracciglia-talamo.

Tornando alla funzione del ponte cerebrale esso è attraversato dagli impulsi del midollo spinale, dalle informazioni raccolte, tramite i cinque sensi, infatti in quest'area s'incrociano le dodici paia dei nervi cranici, centri per l'attività riflesse pertinenti al tronco cerebrale, qui si uniscono nella formazione reticolare o di fusione degli stimoli oggettivi (impulsi, sensazioni, ecc.) per poi informare il cervello quale agente registratore sul piano fisico.

C'è un altro Ponte o Anthakarana che collega la mente inferiore o concreta, quale aspetto più elevato nei tre mondi, il cervello fisico, alla mente superiore (o Atma) collegando così la Triade Spirituale (Manas – Buddhi – Atma) al cervello.

Il Manas superiore o Atma significa il Sé o Ego, un centro di coscienza nel quale si raggruppano tutte le esperienze del mondo nel loro duplice aspetto soggettivo e oggettivo.

È il perno centrale della costituzione umana, ossia la vera anima.

Il Ponte, quale agente di allineamento e collegamento è il mezzo di comunicazione tra la mente superiore e la mente inferiore, è costruito dall'aspirante con la sostanza mentale durante la meditazione e ad opera della comprensione. La costruzione del ponte permette di ottenere l'allineamento tra la mente e l'anima e di collegare i tre aspetti della natura mentale; l'anima si collega con la mente inferiore e la mente superiore.

L'Anthakarana o ponte incorpora la risposta della coscienza racchiusa nella forma, ad una varietà sempre più vasta di contatti nell'insieme circostante.

Il Pensatore è il centro che emette energia, la Mente è la forza evocante, ed il Pensiero il centro magnetico responsivo; un triangolo per costruire il Ponte.

Il Pensatore, il Conoscitore, il principio manasico al centro delle molte sfere che formano i suoi corpi, manipola la forza elettrica, il fuoco della Mente Cosmica, apprendendo come volontà o potere e animando il Pensatore su tutti i piani.

Il Pensatore esiste indipendentemente dal pensiero; questo quale centro responsivo, deve essere posto sotto il controllo dell'anima che trasmette il sapere dal Sé, prima nella mente e poi nel cervello quale strumento della mente. L'individuo comincia a costruire il ponte sull'abisso che separa il mondo oggettivo da quello soggettivo, il mondo della forma dal mondo delle idee.

Pensiero le forme costruite con la materia mentale indirizzata alla creazione di ciò che è desiderato dal gruppo. Il potere del Pensatore è di pensare con chiarezza, di energizzare accuratamente le forme pensiero, di mantenere in forma vitale i pensieri costruttivi con i quali raggiungere gli obiettivi.

Per ogni costruzione di pensiero di ordine elevato, gli uomini devono purificare i loro desideri inferiori, comprendere la natura della mente e del cervello mediante la concentrazione.

Mediante la parola il pensiero viene evocato e diviene presente; viene tratto fuori dall'astrazione e dalla condizione nebulosa e materializzato sul piano fisico, producendo la manifestazione fisica.

La Mente, il veicolo del Pensatore, esplica una serie di funzioni quali:

-creare forme pensiero, focalizzare il pensiero, analisi, sintesi, associazioni, aggregazioni, classificazioni, comparazione e opposizione, la scoperta delle cause ed effetti, induzione e deduzione visualizzazione creativa, memoria, intuizione.

Il corpo mentale si divide in due parti distinte: i pensieri concreti e i pensieri astratti.

Il manas inferiore o concreto è una proiezione del manas superiore che unito al desiderio mette in movimento la molecola del cervello, cioè l'intelligenza della materia: il manas si è incarnato.

Il manas inferiore è un raggio proveniente dal Pensatore immortale che illumina la personalità.

Ogni volta che noi pensiamo mettiamo in movimento la materia mentale, le vibrazioni generate sono trasmesse al corpo astrale che si ripercuotono sulla materia eterica e questa agisce sulla materia fisica, la sostanza del cervello.

Quando la mente inferiore sia trasmutata nella mente astratta o mente superiore e da questa nell'intuizione, l'uomo potrà comprendere il significato del manas; passa del mentale concreto o della personalità al manas animico, fusione dei sette gruppi animici.

*Sui livelli cosmici la mente astratta è l'agente spazio al quale l'entità interessata formula i suoi piani e i suoi disegni.*

Questi piani e disegni, concepiti nella mente astratta si cristallizzano nel corso dell'evoluzione in forme concrete per mezzo della mente concreta.

Il Ponte colma l'abisso che c'è tra l'oggettivo mondo fenomenico e il soggettivo.

Lo sviluppo soggettivo riguarda il settemplice sviluppo dell'amore – saggezza con l'aiuto della mente: puro desiderio – desiderio \ mente – mente concreta – mente pura o astratta – ragion pura o intuizione – pura volontà o realizzazione – amore \ saggezza.

Nel caso di un uomo lo sviluppo procede tramite i suoi sette centri, la chiave della sua evoluzione psichica.

Per un Uomo Celeste lo sviluppo procede attraverso i sette gruppi di entità umane, che formano i Suoi sette centri psichici.

Nel caso del Logos Solare, i sette Uomini Celesti sono nella loro totalità i sette centri psichici.

Un uomo ha la sua origine sul livello monadico e il punto focale sul quinto livello il mentale – il settemplice aspetto nei sette gruppi animici, il triplice centro egoico nei tre centri della testa, il dodici nelle dodici virtù del cuore.

Un Uomo Celeste ha la sua origine nei sette Rishi dell'Orsa Maggiore, il punto focale sulla monade umana, il settemplice aspetto nei sette Luminari, e il dodici nella manifestazione delle costellazioni terrestri, il triplice Centro: Shamballa, Gerarchia, Umanità.

Un Logos Solare ha la Sua Origine su un livello Cosmico ancora più alto, ha il suo punto focale principale sul piano Cosmico mentale (Sirio), il settemplice aspetto nei Sette Raggi, il triplice centro egoico in Orsa Maggiore, Sirio, Pleiadi, il dodici nella manifestazione delle Costellazioni Celesti.

Passiamo ora ai sette stadi per la costruzione del Ponte:

-L'intenzione per creare un cerchio invalicabile di energie accumulate a livello mentale

-Visualizzazione con l'uso dell'immaginazione creativa sul livello più alto del piano astrale, per utilizzare l'energia del piano buddhico, la facoltà d'immaginazione dell'anima e l'uso dell'energia della mente.

-Segue la proiezione di una linea verso la monade, mentre il discepolo è focalizzato nel centro costruito sul piano mentale. Per questo stadio è necessario l'uso della Parola di Potere da parte del discepolo, per fare appello all'aspetto volontà della sua natura.

Con questo metodo è possibile proiettare il ponte, ciò farà del legame fra mente inferiore e superiore, fra spirito e materia e fra monade e personalità.

In questa fase di proiezione il discepolo dovrebbe conoscere il raggio della sua anima e della personalità, perché i due aspetti fusi possano invocare all'unisono con la Parola di Potere di Raggio l'intervento della Monade, cioè la costruzione dell'altra estremità del Ponte, una linea di proiezione energetica che alla fine entra in contatto con la proiezione inferiore. La tensione dell'inferiore evoca l'attenzione del superiore tramite il processo d'invocazione ed evocazione. È durante la meditazione che le due proiezioni vengono costruite, iniziando dal "tratto" inferiore, per poi entrare in contatto.

Costruito il Ponte, l'iniziato ascende in piena coscienza alla sfera della vita monadica, e risponde all'impressione di Shamballa e dei Capi della Gerarchia.

Gli ultimi due stadi sono la Resurrezione e l'Ascensione.

Per mezzo del filo dell'Anthakarana, l'uomo diviene consapevole della sua vita emotiva nelle sue varie forme e del mondo del pensiero; impara a pensare e comincia a funzionare coscientemente sul piano mentale, dove i pensatori dell'umanità vivono, muovono e sono. Apprende sempre meglio a percorrere questo sentiero di coscienza; il filo della continuità fra i tre aspetti inferiori e l'anima è stabilito e può essere usato.

Nello stesso tempo l'Anthakarana si intreccia con il filo della vita che emerge dal centro del cuore, il sutratma, il flusso diretto della vita, ininterrotto e immutabile, una corrente di energia vivente che scorre dal centro alla periferia, dalla fonte all'espressione esteriore o apparenza fenomenica.

È la vita che dalla monade scende alla personalità.

I candidati all'iniziazione e gli iniziati fino alla terza iniziazione utilizzano tanto il ponte della vita o sutratma emesso dalla Triade Spirituale ancorato nell'anima che l'Anthakarana o sentiero (o ponte) emesso dalla Triplice mente, dall'Anima (costruito con sostanza mentale) impiegandoli come una unità.

*Il primo ponte per far discendere la vita dalla forma; il secondo per riportare la vita alla fonte interiore, si ancora nel cuore o centro superiore.*

Questi due aspetti del Ponte corrispondono al desiderio e alla Volontà. Il desiderio parte dalla forma materiale e si sviluppa verso l'alto, il desiderio è invocativo. La Volontà invece scende nella forma e la piega coscientemente all'intento divino, la Volontà è evocante. Il desiderio se concentrato e compatto invoca la volontà; ma questa una volta evocata pone termine al desiderio e diventa una forza immanente, propulsiva, stabilizzante, illuminante e distruttiva.

Questa volontà suscitata dall'evocazione deve essere concentrata nella Luce dell'anima e dedicata a fini di luce e per i giusti rapporti umani, da usare con amore per distruggere ciò che ostruisce ed uccide il libero flusso della vita umana. La Volontà scende nella forma da Shamballa e la piega coscientemente all'intento divino; la Volontà deve essere evocata dall'anima che domina la mente e controlla la personalità.

Ritornando alla sostanza reticolare cerebrale, abbiamo visto che ha la funzione di costruire centri di raccordo, di relè nel talamo, inviarli alla corteccia per svegliare il cervello alla consapevolezza e rispondere con un impulso motorio. Nella costruzione del ponte Anthakarana la tensione dell'inferiore evoca la risposta del superiore, le due proiezioni si unificano.

In generale il Ponte vede l'allineamento di tre aspetti:

- al livello cerebrale lo scambio tra cervello inferiore, medio e superiore o corteccia;
- al livello animico l'allineamento fra la mente, la sua ombra, il cervello e l'anima;
- a livello spirituale fra la triplice mente unificata, l'anima e la Triade Spirituale.

L'Anthakarana è anche chiamato "ponte arcobaleno" perché è costituito di tutti i colori dei Sette Raggi; pertanto il ponte costruito dall'anima nel suo insieme è un ponte unico formato dai molteplici ponti individuali costruiti dai numerosi discepoli.

Il ponte arcobaleno si forma dalla scomposizione, della luce visibile dello spettro l'osservatore, in sette colori, sette fasce contigue corrispondenti ad altrettanti colori.

L'arcobaleno o iride, si forma tramite tre elementi allineati: il sole, l'occhio dell'osservatore e l'estremità dell'ombra della testa dell'osservatore stesso, formano appunto un asse di allineamento. Ogni osservatore ha così il suo arcobaleno, diverso da un altro osservatore. L'apertura del cono che va dall'occhio dell'osservatore all'arcobaleno è di 42 gradi, i colori dell'arcobaleno nascono dove si incontrano la luce e l'ombra; dove si incontrano l'anima e la sua ombra la personalità, oppure dove si incontrano l'anima, la mente e la sua ombra il cervello.

Nella zona del buio esterno al suo margine compare un arcobaleno secondario con un angolo di 51 gradi; i sette colori dell'arcobaleno secondario sono invertiti.

La luce penetra nella goccia d'acqua e viene dapprima rifratta, poi la luce viene riflessa nella goccia interna e quindi esce subendo ancora una volta una deviazione.

La mente si può immaginare come un prisma ottico che rifrange il raggio di luce. Quando il raggio attraversa una mente limpida subisce una minima rifrazione, mentre nel caso di una mente offuscata la rifrazione sarà grande e l'elaborazione dell'informazione non corretta. Essere testimone della mente è la funzione della consapevolezza. La consapevolezza è strettamente legata allo spazio, questo processo è in relazione diretta con l'influenza della gravità. Infatti i campi mentali si estendono attorno al cervello e si protendono per toccare quello che stiamo guardando.

La mente, il sesto senso, sintesi dei cinque sensi si connette con altre menti, allora il fenomeno della *telepatia*, che significa *sentire da lontano*, sembra normale.

Quando le qualità dell'anima attraversano la personalità (la mente concreta) tanto questa è impura tanto sono le deviazioni che le virtù del Sé subiscono, sono visti come vizi, il massimo delle virtù rifratte o deviate.

Riportare i vizi alla sua origine significa vivere secondo l'Etica, cioè con la volontà interiore vivere per costruire il Bene, l'Amore, alla base del rispetto delle Leggi Universali.

## Bibliografia

Bailey A., *Trattato Fuoco Cosmico*, Ed. Nuova Era  
*Appunti sull'Antakarana*, del gruppo di ricerca di Poggio del Fuoco  
Baker D., *Anatomia esoterica vol.1-2*, Ed. Crisalide  
Zajonc , *Dalla candela ai quanti*, Ed.Red.